

COMMISSIONE II

RAPPORTI CON L'ESTERO COMPRESI GLI ECONOMICI - COLONIE

V.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 MARZO 1954

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BETTIOL GIUSEPPE**

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Concessione di un contributo straordinario di lire 80.000.000 all'Istituto per le relazioni culturali con l'estero. (440) . . .	27
PRESIDENTE	27, 28, 29
VEDOVATO, <i>Relatore</i>	27
BERTI	28
CANTALUPO	28
MALAGODI	29
BRUSASCA	29
BADINI CONFALONIERI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	29
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	30

La seduta comincia alle 10.

VECCHIETTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo straordinario di lire 80.000.000 all'Istituto per le relazioni culturali con l'estero. (440).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire 80.000.000 all'Istituto per le relazioni culturali con l'estero.

Comunico che la IV Commissione (Finanze e tesoro) ha espresso parere favorevole al disegno di legge.

Il relatore, onorevole Vedovato ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VEDOVATO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la Commissione sa che vi sono stati ultimamente due provvedimenti relativi all'I.R.C.E.: uno di soppressione ed uno di concessione di un contributo per la liquidazione, oltre ad altri provvedimenti che sono stati presi di tempo in tempo per la concessione di vari contributi.

Questo ente sorse nel 1938 dopo che l'Italia era uscita dalla Società delle Nazioni, in quanto si dovette provvedere a quella parte di cooperazione culturale che non aveva più un organo che vi provvedesse.

Si risolvette, poi, di sopprimere questo istituto perché queste funzioni erano state assunte da due apposite direzioni generali, una presso il Ministero degli esteri e l'altra presso il Ministero dell'istruzione.

Durante la discussione relativa alla soppressione, si prospettò il problema di fondo, si pose cioè la questione se tali funzioni sarebbero state espletate meglio da un istituto di diritto pubblico, oppure da una direzione generale. Si decise, in quella sede, che era meglio affidarle ad una direzione generale. In realtà, noi sappiamo che le relazioni culturali con l'estero non sono disciplinate in modo organico, giacché se ne occupano la direzione generale per le relazioni culturali con l'estero con fondi assolutamente inadeguati,

una direzione generale presso il Ministero dell'Istruzione e da qualche tempo, infine, il Sottosegretariato per la stampa e le informazioni che fa capo alla Presidenza del Consiglio. Conseguentemente, si hanno duplicati di iniziative, senza che si sappia quali siano le competenze precise. Sorse poi in merito a questa soppressione il problema del personale. Fu pertanto deciso che, dei 167 dipendenti dell'I.R.C.E., 130 venissero assunti dalla direzione generale delle relazioni culturali con l'estero, 10 venissero ulteriormente assorbiti dalla medesima direzione generale, mentre per i restanti 27 si prevedeva un trattamento speciale.

Successivamente a questo provvedimento di soppressione, si stabilì che si doveva dare luogo alla erogazione di un contributo per poter procedere alla liquidazione del personale che aveva trovato sistemazione altrove e che in parte era stato assunto dall'Istituto interuniversitario e in parte dalla Società delle Nazioni.

Il provvedimento che è oggi sottoposto al nostro esame era stato già presentato nella precedente legislatura, ma non era potuto giungere alla sua definitiva approvazione perché, trasmesso al Senato dopo la discussione presso questo ramo del Parlamento, era poi decaduto per lo scioglimento delle due Camere. Esso prevede la concessione di un contributo straordinario di 80 milioni di lire precisamente al fine che ora ho illustrato, della liquidazione al personale dell'Istituto. Ho notato, avendo seguito un po' tutta la storia di questo istituto, che dal 1944, da quando cioè fu assunto il regime commissariale, fino ad oggi, non si è ancora preso il provvedimento definitivo di chiusura dell'Istituto stesso. Mentre, quindi, propongo che il contributo sia concesso, esprimo l'augurio che non si abbiano a determinare ulteriori dilazioni per la liquidazione dell'Istituto stesso.

Si chiede, infatti, con l'articolo 1, la proroga del termine di soppressione dell'Istituto elevandolo da tre ad otto mesi dal 3 giugno 1953, data di pubblicazione della legge precedente sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Gli altri due articoli riguardano l'autorizzazione alla erogazione della somma in questione e il modo di far fronte alla spesa.

Per le considerazioni che ho avuto l'onore di esporre, propongo l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BERTI. Vorrei chiedere all'onorevole relatore se non si possa esprimere qualcosa di

più energico che un augurio. Il fatto è che avevamo già deciso di stanziare una somma proprio a titolo di liquidazione dell'I.R.C.E., ma il provvedimento non divenne legge dello Stato per le note ragioni, ed ora concedendo questi 80 milioni, abbiamo la preoccupazione che, dopo di questa, ci venga fatta qualche altra richiesta. Mi pare che, allo stato delle cose, l'I.R.C.E. non fa nulla. Quindi, noi perdiamo questo denaro.

Io non ho nulla contro il personale dell'I.R.C.E., ma temo che, se non assumiamo un atteggiamento energico, dovremo tirar fuori altre somme per un organismo che non funziona più. Perché prendere dunque un atteggiamento di arrendevolezza? Occorrerebbe esprimere una decisione più che un semplice augurio.

CANTALUPO. Mi associo alle considerazioni svolte dal relatore e alle osservazioni dell'onorevole Berti. L'Istituto ha vissuto quattro anni in stato di liquidazione, ma da nove anni vive senza vivere! Propongo che l'approvazione di questi fondi per la liquidazione venga condizionata alla certezza che la liquidazione avvenga al più presto possibile, poiché questo istituto vive soltanto nella preoccupazione di mettere a posto i suoi funzionari. Sarebbe ora di sopprimere l'I.R.C.E. e collocare altrove i suoi funzionari.

Circa la desiderata unificazione degli istituti di propaganda culturale e politica, quello che il relatore ha detto risponde esattamente alla realtà. Questa unificazione delle nostre forme di propaganda culturale all'estero deve avvenire al più presto possibile e, ovviamente, sotto la direzione del Ministero degli esteri, il quale non potrà certo mancare di collegarsi o di riferirsi al Ministero della pubblica istruzione. Purtroppo, attualmente sono interessati due o tre organismi i quali, però, agiscono ciascuno per conto proprio. Ritengo, perciò, indispensabile che dalla nostra Commissione sia approvato un ordine del giorno con cui si chieda la unificazione di questi istituti in un unico istituto alle dipendenze del Ministero degli esteri, il quale ha una direzione generale per i rapporti culturali con l'estero che, però, è dotata di fondi insufficienti. Quindi, i fondi dovrebbero affluire a tale direzione. Sarebbe, dunque, necessario un ordine del giorno che chieda la liquidazione dell'I.R.C.E., l'aumento di fondi per i rapporti culturali con l'estero e la unificazione dei vari organismi sotto il Ministero degli esteri, naturalmente con la collaborazione degli altri ministeri interessati.

LEGISLATURA II — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 25 MARZO 1954

MALAGODI. Mi associo a quanto gli onorevoli colleghi hanno detto circa la necessità di chiudere una liquidazione che si trascina da molti anni. In merito all'attività culturale italiana all'estero, io che ho vissuto molti anni fuori d'Italia ritengo per certo che molto si può fare soprattutto dal punto di vista della fornitura di materiale di cultura italiana da mettere a disposizione degli studiosi stranieri. La cosa principale è che gli studiosi stranieri possano ricorrere al materiale bibliografico fornito dall'Italia. Sono invece scettico per quanto riguarda le conferenze e altre manifestazioni oratorie, che si risolvono più che altro in manifestazioni di carattere mondano. Importantissima è invece l'esistenza di biblioteche italiane all'estero, specialmente per quanto riguarda alcuni rami della cultura dove l'Italia è ben nota: medicina, diritto, filosofia e storia, eccetera. Da questo punto di vista, dunque, una concentrazione di sforzi è necessaria; però, mi domando se, prima di formulare un ordine del giorno circa la concentrazione, non sarebbe saggio che in qualche modo ci documentassimo al riguardo. Non vi è dubbio che in questa materia vi è un compito del Ministero degli esteri e un compito del Ministero della pubblica istruzione, ma il modo di coordinare questi due compiti non è a prima vista apparente. Una difficoltà analoga si è già prospettata nel campo della emigrazione, e tuttavia non si è ancora giunti ad una decisione. Perciò, mentre appoggio in pieno l'invito a chiudere definitivamente questa liquidazione, sarei favorevole ad un ordine del giorno che sottolineasse l'importanza dell'azione culturale italiana all'estero e vorrei che questa avesse soprattutto carattere di messa a disposizione di materiale culturale italiano agli studiosi stranieri. Però, ripeto, prima di esprimere senz'altro il voto di una unificazione in un Ministero piuttosto che in un altro, credo sia utile una indagine più approfondita.

BRUSASCA. In sede di discussione del bilancio degli esteri, io proposi l'anno scorso quello che ora ha proposto l'onorevole Malagodi, perché è indubbiamente necessario avere dinanzi agli occhi il quadro degli enti e delle attività che essi svolgono all'estero per potere valutare le possibilità e individuare le deficienze. In secondo luogo, affermo senz'altro la necessità della unificazione presso il Ministero degli esteri, perché anch'io — che ho avuto occasione di viaggiare molto all'estero — ho constatato che, se non vi è qualcuno che abbia la responsabilità non soltanto tecnica, ma anche politica della nostra azione cultu-

rale all'estero, possono sorgere inconvenienti. Perciò mi associo alla proposta che, con lo stanziamento degli 80 milioni, si condiziona non soltanto la liquidazione del personale dell'I.R.C.E., ma anche la cessazione di questo istituto. Chiediamo, inoltre, al Ministero degli esteri di fornirci tutta la documentazione e la dimostrazione delle attività così come oggi in questa materia sono svolte, affinché possiamo di poi formulare le nostre proposte.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

BADINI CONFALONIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda sulla necessità di un coordinamento che deve essere fatto, per le ragioni esposte dall'onorevole Brusasca, dal Ministero degli esteri. Per quanto riguarda il provvedimento che è sottoposto all'esame della Commissione, debbo precisare che il Ministero è pure perfettamente d'accordo che questo provvedimento non significhi una continuazione della liquidazione, ma la cessazione dell'attività dell'I.R.C.E. Debbo dire, però, che si tratta di un provvedimento di regolarizzazione di una situazione di fatto che si trascina da molto tempo e non per colpa nostra.

Questo provvedimento era stato già presentato nella precedente legislatura e approvato dalla Camera, mentre poi decadde durante la discussione al Senato, perché non poté essere discusso da quel ramo del Parlamento.

Debbo, altresì, rendere noto che una grande parte della somma di cui si tratta verrà ad essere recuperata dallo Stato mediante rimborso delle competenze al personale del Ministero della pubblica istruzione che era stato collocato fuori organico per porlo a disposizione di quell'istituto. Per oltre la metà della cifra prevista, si tratta pertanto di una partita di giro. E quindi questo, più che altro, un provvedimento di regolarizzazione, il quale trova la sua ragion d'essere nella circostanza che l'I.R.C.E. non ha avuto uno stanziamento nell'esercizio 1951-52.

PRESIDENTE. Circa quanto ha detto il Governo, resta inteso che si tratta di porre la parola « fine » a queste sovvenzioni all'I.R.C.E. Circa poi l'altro voto espresso, relativamente alla concentrazione od unificazione di tali servizi, penso che le cose debbano farsi con una certa gradualità. Ritengo, pertanto, che oggi non si possa esprimere un voto motivato, giacché non abbiamo ancora gli elementi di fatto su cui fondare il nostro giudizio.

 LEGISLATURA II — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 25 MARZO 1954

Passiamo, pertanto, all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni o emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

Il termine di tre mesi, per la liquidazione dell'Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero, previsto dall'articolo 1 della legge 16 aprile 1953, n. 409, è portato a otto mesi.

(È approvato).

ART. 2.

È autorizzata la erogazione della somma di lire 80 milioni per far fronte alle ulteriori spese di liquidazione dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero.

(È approvato).

ART. 3.

Alla spesa di cui al precedente articolo 2 si farà fronte con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate recate dal primo provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio 1952-53.

Con decreti del Ministro del tesoro sarà provveduto alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del seguente disegno di legge:

« Concessione di un contributo straordinario di lire 80 milioni all'Istituto per le relazioni culturali con l'estero » (440):

Presenti e votanti	21
Maggioranza	11
Voti favorevoli	17
Voti contrari	4

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Basso, Berti, Bettinotti, Bettiol Giuseppe, Brusasca, Cantalupo, Cappi, Di Bernardo, Fanfani, Folchi, Foresi, Gonella, Lombardi Riccardo, Malagodi, Montini, Moro, Pajetta Giancarlo, Rossi Maria Maddalena, Rumor, Vecchietti, Vedovato.

La seduta termina alle 11.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
AVV. CORALDO PIERMANI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI